

**Baghdad nega l'uso dei gas
Ginevra, continua lo stallo
Ora si sta delineando
una mediazione saudita**

Il rappresentante speciale di Perez de Cuellar, ambasciatore Eliasson, continua a Ginevra i contatti con le delegazioni irakena e iraniana, ma senza riuscire per ora a riannodare colloqui sull'attuazione della risoluzione 598. In suo aiuto si delineerebbe una mediazione dell'Arabia Saudita. Intanto Baghdad nega di aver usato le armi chimiche nel Kurdistan ma conferma implicitamente l'offensiva in corso.

GIANCARLO LANNUTTI

È stata l'agenzia ufficiale irakena Ina a «smenire seccamente» le notizie relative all'uso di armi chimiche nell'Irak settentrionale (l'agenzia, come si vede, evita di usare il termine Kurdistan). Ma smentendo l'uso delle armi chimiche, l'Ina conferma implicitamente che operazioni militari sono in corso in quella regione contro i guerriglieri curdi. Le organizzazioni riunite nel Fronte del Kurdistan irakeno, da parte loro, ribadiscono le accuse formulate nei giorni scorsi e chiedono l'intervento degli organismi umanitari internazionali, a cominciare dalla Croce rossa, e dell'Onu. Anche Amnesty International, da Londra, riferisce di avere ricevuto informazioni secondo le quali centinaia di civili curdi sono stati uccisi nel mese di agosto durante attacchi delle truppe irakeno contro i villaggi del nord. Non esiste d'altro canto alcuna testimonianza indipendente per quanto sta accadendo, essendo la zona interessata dall'offensiva irraggiungibile per i giornalisti. Le uniche testimonianze vengono dal territorio turco, dove numerosi profughi curdi presentano - secondo le agenzie di stampa - usazioni del genere di quelle provocate dai gas. La settimana scorsa una commissione d'inchiesta dell'Onu dichiarò di aver accertato l'uso di armi chimiche da parte irakena all'inizio di agosto, ma l'indagine si riferiva ad operazioni militari condotte contro le forze iraniane.

Anche se la questione curda non rientra nel negoziato di Ginevra, è chiaro che lo stallo nei colloqui al palazzo delle Nazioni non aiuta né a fare chiarezza né tanto meno a migliorare la situazione nel Kurdistan. Senza dimenticare che né la Turchia né l'Iran, che oggi accolgono i profughi, hanno le mani pulite nei confronti del popolo curdo. In ogni caso, l'ambasciatore svedese Jan Eliasson, che

**Il candidato democratico
riprende nel suo staff
un «campaign manager»
aggressivo ed efficace**

**Ora Bush si sente vincente
e Dukakis riassume John Sasso**

Dopo tre settimane di calo nei sondaggi e di sfiducia in ascesa, Dukakis è corso ai ripari, e ha ri-ingaggiato il suo ex campaign manager John Sasso, specialista in colpi bassi e propaganda aggressiva. La sua risposta alle critiche di chi lo accusava di condurre ormai una campagna fiacca e «seduta» arriva proprio mentre Bush comincia davvero a sentirsi vincente. Ma adesso, anche il Duca ha ricominciato a respirare.

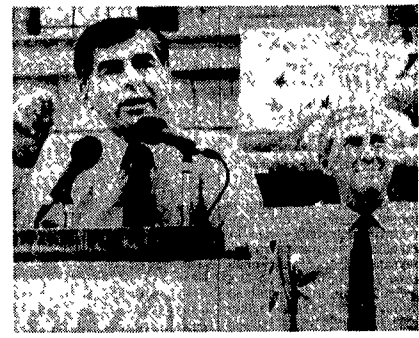
MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Che differenza c'è tra una giurista di Harvard con un gran talento organizzativo, e un pubblicitario dal nome italiano specializzato in colpi elettorali sopra e sotto la cintura? C'è a noi, palesemente; ma negli ultimi due giorni, la differenza sta soprattutto nell'iniezione di

ottimismo che il 41enne John Sasso, reintegrato nei ranghi dopo un anno di esilio, ha portato alla campagna presidenziale di Michael Dukakis. Fino a oggi educatamente diretta dalla manager - professoressa Susan Estrich e dal presidente - grande avvocato Paul Brontas, ma scivolata irrimediabilmente nell'incertezza e

la sua immagine che, grazie anche agli attacchi di Bush, sta sfingendo in un grigio-opportunista; di aver ignorato gruppi che tradizionalmente sostengono i democratici (leggi i neri di Jesse Jackson), fino a correre il pericolo di non vederli affatto, l'8 novembre prossimo, in cabina elettorale.

Dalla fine della convention repubblicana di metà agosto, i sondaggi danno in testa Bush; e non solo perché il vicepresidente è riuscito, da New Orleans in poi, a dare un'immagine di se più smagliante e decisionista; ma anche perché Dukakis non è più riuscito a contrapporgli validamente. Né il suo superqualificato staff è riuscito a trovare il modo di rilanciare il candidato. Per



questo, ora, rientra in scena John Sasso. Primo campaign manager e vecchio consulente elettorale di Dukakis, Sasso si era dovuto dimettere nel settembre scorso, dopo aver ammesso di essere stato lui a dare ai giornalisti il video che costrinse a ritirarsi un altro candidato, il senatore Joseph Biden. Era un video con un discorso del leader laburista britannico, Neil Kinnock, e poi un discorso di Biden, chiaramente copiato dal primo. Ora, ritorna come vicepresidente della campagna, in pratica con gli stessi poteri di Estrich e Brontas; e subito, a Washington, si è commentato con il classico detto americano: «Quando il gioco si fa duro, i duri entrano in gioco». Perché

da Sasso ci si aspetta ora una campagna aggressiva e creativa, e mosse strategiche magari non elegantissime, ma efficaci. Anche se la sua nomina sembra già aver galvanizzato qualcuno: tra i primi, lo stesso candidato. Che, dopo aver annunciato il ritorno di Sasso in una conferenza stampa a San José, in California, è volato a Portland, Oregon, dove ha sorpreso tutti per la prima volta da settimane, è stato grintoso, carismatico, perfino spiritoso: E, per la prima volta, ha attaccato personalmente il numero due del ticket repubblicano, il discusso senatore Dan Quayle. «Bush ha detto che incaricherà il suo vicepresidente di dirigere la lotta alla droga. Reagan aveva fatto proprio questo. Ha fallito. E

Messico, tramonta il Pri e nasce il mito di Cardenas

CITTÀ DEL MESSICO Non vi è alcun dubbio: in Messico la data del 6 luglio, la giornata elettorale di quest'anno, ha segnato l'inizio di una nuova era e di un intenso dibattito politico. Che la scadenza elettorale abbia dato il via al declino del poderoso Pri, il partito al governo dal 1929 è fuori di dubbio. Meno chiaro è l'avvenire del paese. I fatti sono noti. Le elezioni di giugno chiamavano gli elettori ad esprimersi dopo i sei anni di presidenza di La Madrid, per il rinnovamento di vari municipi, della camera dei deputati, dei senatori e della carica di presidente della repubblica.

Per tradizione, il partito rivoluzionario istituzionale ha mantenuto e finanziato un'opposizione consenziente ed addomesticata rappresentata da alcuni partiti di scarsa consistenza che si limitavano a svolgere un ruolo formale in Parlamento. Alla scadenza del mandato, che dura sei anni, il presidente uscente era solito designare il suo successore attraverso un abile gioco di equilibri interni fra le forze del Pri. Il candidato designato veniva eletto senza problemi grazie al controllo esercitato dal suo parti-

to in tutto il paese attraverso i sindacati governativi, l'iscrizione forzata ed un clientelismo enoico. Questa volta, però, la ribellione è nata proprio in seno al poderoso partito che in data sua istituzione si è assunto il ruolo di braccio politico del governo. Il prestigioso governatore di Michoacan Cuauhtemoc Cardenas, figlio del non dimenticato generale Lazaro Cardenas, uno dei presidenti più amati del paese, ha cominciato a porre pressanti istanze di rinnovamento all'anchilosato e prepotente apparato del partito, proponendosi come candidato, violando così in maniera clamorosa il tradizionale rituale dell'«stapado» parola con cui si indica il candidato presidenziale, che resta segreto fino al momento in cui viene ufficialmente designato. La corrente democratica creata da Cardenas all'interno del partito viene osteggiata duramente e la sua candidatura rifiutata. A questo punto, al governatore di Michoacan non resta che abbandonare il Pri. Un gesto che ha significato un passo stesso abbandonare un apparato di potere ed una serie di vantaggi politici ed eco-

ALESSANDRA RICCIÒ

nomici. Cardenas si iscrive al «Partido autentico de la revolucion mexicana», gruppo di poco più di 500 persone e viene presentato come candidato alla presidenza della repubblica. È a questo punto che altri partiti minori si aggregano a quello che verrà poi chiamato Fdn, Frente democratico nacional. Fino al febbraio di quest'anno, gli osservatori si dimostrano assai scettici riguardo all'avvenire politico di Cardenas. Ma quando in febbraio si è cominciato a vedere che la campagna elettorale di Cardenas trovava una risposta popolare inattesa, tutti hanno cominciato a rifare i propri conti. È nata quella che gli op-

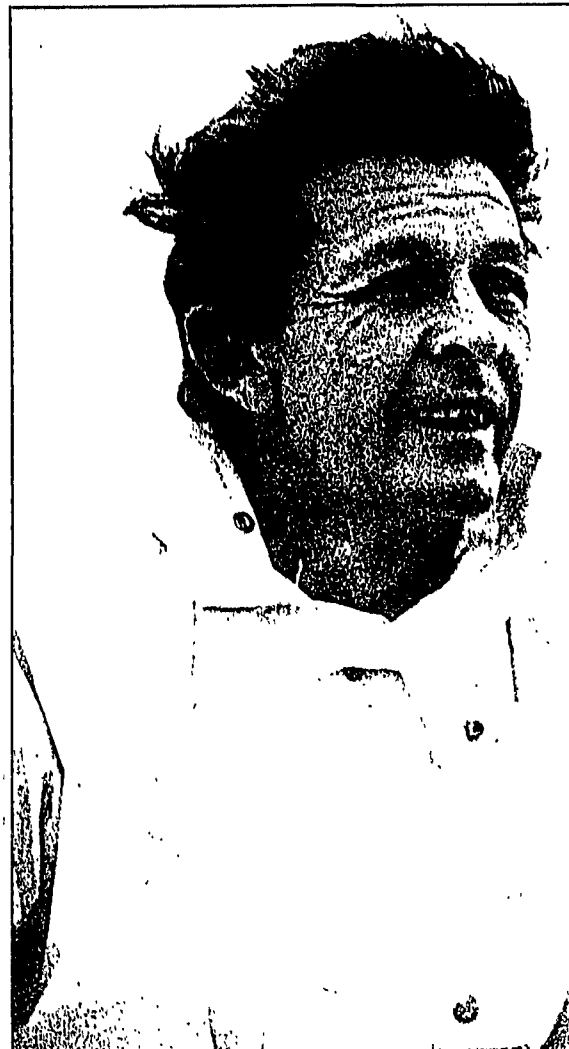
positori chiamano «Mistica cardenista», le grandi concentrazioni di popolo intorno all'uomo che non incarna solo un mito del passato, ma che si propone come innovatore ad un paese stanco dei soprusi di un governo basato sull'autoritarismo e sulla corruzione. Il concentramento di circa 100.000 persone all'Università, un tradizionale luogo di opposizione al governo, intorno a Cardenas, convince anche il partito comunista messicano, il Pms a schierarsi con Cardenas. Ciò avviene solitamente in giugno, ma il gesto di Heberto Castillo, candidato del Pms, che rinuncia alla candidatura e si affilia alla nuova opposizione democra-

tica, è piaciuto a molti. Alle elezioni del 6 luglio si presentavano, dunque, oltre a Salinas De Gortari, candidato del governo, il ribelle Cuauhtemoc Cardenas, il candidato della destra, Clouthier, persona stimata negli ambienti conservatori, e Rosaria Ibarra, la candidata del Pri. Partito rivoluzionario del trabajo, di ispirazione trotskista, madre di un perseguitato politico «desaparecido», una donna stimata per il coraggio dimostrato da oltre un decennio nell'opporli agli abusi del governo. Secondo la versione ufficiale, i risultati elettorali sono a favore del partito di governo anche se l'opposizione è cresciuta in maniera inat-

tesa e si attesta oltre il quaranta per cento. Molti però mettono in discussione la legittimità di questi risultati ed inneggiano a Cardenas come vero presidente eletto dalla volontà popolare. Anche Clouthier e Ibarra protestano per i risultati e chiedono la verifica delle schede. Il sospetto di frode elettorale diventa certezza per molti cittadini che in queste settimane presidiano letteralmente il palazzo legislativo dove si è appena finito di procedere al controllo delle schede per l'elezione della camera dei deputati.

Il tramonto del Pri come unica forza politica messicana è a questo punto evidente e palpabile. Ma sono in molti a pensare che in fin dei conti si tratta ancora di un dissenso interno al Pri che potrebbe giovare al rinnovamento di un partito che certamente praticava da tempo un abuso di potere, forte del controllo assoluto esercitato sul paese. Si respira aria di democrazia, si parla di transizione, si riscopre e si esalta la volontà popolare, si reclama a gran voce la legalità. Il primo dicembre vi sarà la nomina ufficiale del presiden-

te della repubblica. Non vi è dubbio che sarà Salinas De Gortari, ma l'opposizione ferma di Cardenas avrà pesato molto. Abbastanza da far cambiare costume e pratica politica al nuovo presidente che si professa paladino della modernità e del rinnovamento tecnologico? Per ora l'opposizione esige prioritariamente chiarezza e legalità, rispetto della volontà popolare e democratizzazione del paese. E il cardenismo sarà stato un fuoco di paglia? L'opinione di uno degli intellettuali che con più vigore si è impegnato a fianco di Cardenas, Carlos Monsivais, è che il futuro del Fronte dipende dalla capacità di continuare da una parte la battaglia politica che include nuove, ravvicinate elezioni municipali e dall'altra, di riuscire a fare del Fronte una organizzazione politica, un partito organizzato e funzionante. Esiste già un nucleo, quello del Pms, che ha dato prova di lealtà, di organizzazione e di esperienza. Se il Fdn saprà percorrere contemporaneamente queste due strade, potrà giungere fra sei anni alla nuova scadenza elettorale con altra forza, altro potere di controllo, altro prestigio.



**Berlinguer
La sua stagione**

Un film di **Ansano Giannarelli**
collaborazione e testi **Ugo Baduel**
musica **Nicola Bernardini Antonella Talamonti**
ricerche **Fabrizio Berruti**
montaggio RVM **Claudio Di Lollì**
realizzazione **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988**
fonti **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino**
videocassetta **VHS colore 90'**
La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiate, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione. Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.

Desidero ricevere n. _____ videocassetta VHS "Berlinguer. La sua stagione" a L. 80.000 cad., IVA e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA 20141 Milano, via Giuseppe Meda 45. Disponibile dal mese di settembre